

JINNY

Monologo da *The Waves* di Virginia Woolf
[inedito, mai rappresentato]

di Massimo Sannelli

1

Odio il buio. Odio il sonno. Odio la notte.

sono sdraiata e guardo
le maniglie d'ottone
del mio armadio: gialle! –
e il catino dell'acqua.

con le mani percorro
le gambe e tutto il corpo:
sento come si sporge
il corpo e quanto è nuovo.
quando i piedi si posano
sul pavimento, io piango.
questo sarà un bel giorno?
ma io sto bene, ora.

Quando tutti gli oggetti della camera
risplendono, anche il cuore batte forte.

tra poco lasceremo questa scuola
e avremo gonne lunghe.
di sera avrò collane
ed un abito bianco, senza maniche,
e ci saranno feste.
un uomo mi vorrà, prima di tutte:
mi troverà più bella
di Susan e di Rhoda.
ma *non sarò di una sola persona.*

ho ancora cinquant'anni
da vivere o sessanta:
e non ho ancora fatto
tutto quello che devo.
qui la vita comincia:
intanto tremo, ho freddo
come la foglia, prima,
mentre dondolo i piedi
seduta, sopra il letto,
e ho davanti a me
una nuova giornata da forzare.

2

correvo nel giardino ed era presto.

ho visto che le foglie si muovevano
in una siepe;
ho pensato: c'è un nido! – e ho spostato
le foglie per vedere:
il nido è vuoto, quelle
foglie non hanno pace –
e io ho avuto paura!

mi sono messa a correre, ma urlavo:
chi ha mosso quelle foglie?
e cosa muove il cuore?
chi muove anche le gambe?
sono venuta alla siepe e ho visto Louis...
sembrava verde – verde
come è un ramo o l'erba –
e immobile, occhi *fissi*.
ho pensato: *è già morto?*

l'ho baciato col cuore che batteva
sotto il vestito rosa; anche le foglie
si alzano sempre, e non le muove nulla.

sono volata come
una rete di luce –

qui ballo, alzata, e tremo.

3

lo specchio sulla scala non mi piace:
solo la testa si vede, e per poco.
ma se io ho le labbra troppo grandi
e se ho gli occhi troppo avvicinati...
e mostro le gengive, quando rido... [*ride*]

Susan mi guarda male:
ha gli occhi *verdi* come
è verde l'erba nuova
che piace ad un poeta.
Anche il viso di Rhoda
è falso e parla poco:
come i petali bianchi
che lascia galleggiare
sopra il pelo dell'acqua.

allora io le supero di corsa,
vado allo specchio lungo,
e lì mi vedo INTERA.
Vedo il corpo e la testa
insieme, e quando muovo
la testa e gli occhi, allora
tutto il mio corpo magro
si muove e le mie gambe
assomigliano a un'alga che galleggia.

[pausa]

voglio essere la prima
che si cambia il vestito!

ecco le scarpe nuove;
mi leggerò i capelli
con il mio nastro *bianco*:
quando salto, io *voglio*
che il nastro sia bandiera!

4

non smetto mai di correre e saltare –
non smetto mai di muovermi e ballare –
mi muovo come quella
foglia che si è spostata
come un bambino vivo –
mi muovo, corro, ballo,
mi esalto sopra i muri
striati, senza gusto,
che hanno strisce gialle –
anche la luce è intorno
alla teiera, e balla!

quando leggo, c'è un margine
violetto sopra il libro
e allora non seguo
più nessuna parola.

non sono certo una
che si è perduta, una
con le lacrime agli occhi,
una che sta tranquilla
in mezzo al prato. No!
Non sogno niente: vedo
tutto di tutto, e meglio.

5

quello che è
davanti, io vedo:
la sciarpa, i punti
viola, color
vino, il bicchiere,
il vaso e il fiore:
quel che si tocca
mi piace; e anche
quel che si gusta!

mi piace anche di più
la pioggia quando gela

e diventa la neve

e uno può toccarla.

ma ho sempre avuto tanto
più coraggio di voi,
e non ammorbido
la mia bellezza – no:

la carne è una materia
troppo piena, non morbida.
puoi non volerla, oppure
devi inghiottirla – intera!

[pausa]

io non ho amato mai i gatti magri.
non ho mai trovato bello un tetto,
perché è aguzzo, stride, è nero, è brutto.
sono incantata da donne e da uomini
in uniforme, i giudici togati,
le magliette da tennis belle aperte
sul collo e l'infinita varietà
dei vestiti da donna.

*

un uomo alza lo zoccolo
del suo cavallo e guarda
tutto in un solo momento –

nello stesso momento
un altro apre e richiude
la sua collezione.

io credo che mia madre abbia seguito
il tamburo, ma mio padre ha seguito
il mare. e io – io assomiglio al cane
che segue il reggimento, e poi si ferma
per annusare un tronco, per fiutare
una macchia sul legno e poi si slancia
e insegue un altro cane, ma si ferma
quando l'odore della carne esce
della macelleria.

se solo alzo la mano
(e la alzo, la alzo)
gli uomini si staccano dal muro
e vengono in un posto: come frecce!
io voglio questo. sono frecce e devo
solo chiamarli: allora
vengono su una sola
sedia del mio terrazzo –
o vicino ai rifiuti
gettati dal fioraio

(davanti al macellaio
c'è ancora il primo cane,
che ha sentito l'odore
del sangue che gli piace).

6

devo solo alzare una mano, solo
la mano devo alzare, e i tormenti
della vita si curano, ogni notte,
di notte in notte.

ma qualche volta basta un solo dito
che mi tocca le gambe, sotto il tavolo,
a cena: perché il dito corre sotto
una tovaglia

(come in un velo e un telo) – credo di essere
non morbida, no, morbida no, ma
veramente fluida... sì, direi: fluida.
quando c'è un dito

che mi tocca le gambe, io divento
una goccia rotonda che si gonfia
e trema e spera ed illumina e sviene
(non cade: cresce!):

quando mi sento liquida c'è l'estasi.

7

Immagina che un uomo sia davanti
alla credenza. Dici: «è vivo»; e il vivo
sta vivo tra i vasi di porcellana.

Vuole romperne uno: detto, fatto!
così distrugge mille
sterline in un istante.

A Roma lui amava una ragazza;
lei l'ha lasciato; ora lui raccoglie
vasi di porcellana e cose antiche –
la bellezza deve essere spezzata,
ogni giorno – lo so – e usata e ancora
usata e consumata,
per rimanere bella.

Ma lui è sempre fermo e la sua vita
ristagna nel suo mare
di porcellana. Strano!
è *troppo* strano! Prima
era giovane, stava
a bere rum per terra,
con amici soldati.

Lei l'ha lasciato; e lui è solo; e sogna:
quello che è stato è stato.

8

come siamo orgogliosi, noi sediamo
qui e non abbiamo venticinque anni!
ci sono rami, donne, alberi; e macchine
corrano via!

chi è giovane uscirà da un brutto buio,
si guarderà sicuro intorno e avanti.
e una porta si apre. una porta, dopo,
si apre sempre.

tutto è reale, tutto, e tutto è saldo,
senza vedere ombra che sia ombra,
e sulla fronte la bellezza corre!
e sulle guance...

il corpo è tutto lucido, le mani
restano poco aperte e poco chiuse:
tra non molto le mani si contraggono
in una presa.

il frutto è gonfio
sotto la foglia.
la stanza è d'oro.
e io dico: *viene*.

9

amico, mi fai segno...
e il corpo dice NO,
non vengo, è un NO *nero*,
e dice VIENI TU!

e la parola è *oro*...

i tuoi segni mi sembrano
velocissime frecce!

qui c'è ghiaia... no, erba.
non è l'erba... no... case
illuminate, e tremano...
e non sono colpevoli?
oh, non sono innocenti...

voglio cantare: *vieni*
su vieni vieni vieni...

(io sento i rami rotti,
corna di cervi sbattono
come se tutto il bosco
si facesse la guerra;
saltano bestie... o cadono...
una mi punge: una
punge: l'odore è buono.
mi ha punto, e piove acqua!)

10

faccio la scimmia che lancia le noci
e poi si alza, e corre e corre e salta –
così – non resterò seduta a lungo

ma chi vive in un corpo
riconosce il profilo delle cose,
come conosce i bottoni e le tende
o tutti i suoi vestiti.
lascio cadere i nostri cari oggetti:
sogni e diamanti, e porcellane e tutto!

11

eccomi ancora davanti allo specchio.
che giudico il mio mento ed il mio naso,
e queste labbra che scoprono troppo
le mie gengive.

ho guardato. ho osservato. ho scelto il giallo
o il bianco, il lucido o l'opaco, l'abito
largo o aderente che stavano meglio.
e ho osservato...

[pausa]

volubile per gli uni; oppure rigida,
fatta di angoli acuti come il ghiaccio;
o voluttuosa – come il fuoco... o l'oro...

[pausa]

ora non sono grigia
e non divento scarna.

mi contemplo nel viso
a mezzogiorno, con luce
piena, allo specchio; e siedo.

sono attenta a guardare
il mio naso ed il mento,
le labbra ancora aperte
e troppo, che mi scoprono
le gengive. Ma io –
io non ho mai paura.